

LIMBAS DE MESANIA. GRAMMATICA E VOCABOLARIO DELLA VARIANTE TONARESE

I due libri di Pier Luigi La Croce , la grammatica ed il vocabolario della lingua sarda nella variante tonarese/Barbagia di Belvì Mandrolisai, che verranno presentati il 09 agosto a Tonara, sono il frutto di un complesso lavoro di ricerca etnografica, storica, culturale e linguistica durato circa dieci anni. L'Autore basandosi sulle ricerche già effettuate, sulle testimonianze orali, sulla vasta produzione in versi esistente, ha raccolto e diversamente catalogato almeno dodicimila termini semplici, esclusi gli italianismi. Di per se la semplice raccolta ed elencazione di questi termini, molti dei quali vanno purtroppo scomparendo per effetto della contaminazione dell'italiano, basterebbe a dare credibilità al progetto. Ma Pier Luigi la Croce ha voluto dare organicità alla lingua parlata provando ad enunciare una serie di regole che poi possano anche servire come riferimento per un eventuale insegnamento della lingua stessa.

Ma scrivere un vocabolario del sardo-tonarese, (che poi è un semplice elenco alfabetico dei termini più ricorrenti), può servire, e questo è anche l'auspicio, ad evitare di cancellare per sempre dalla memoria quei termini che ormai nella lingua parlata sono stati sostituiti dalle corrispondenti parole italiane. Termini che non necessariamente debbono essere considerati arcaici ma che purtroppo solo pochi anziani usano ancora. Invece scrivere una grammatica, per quanto semplificata, dovrebbe negli intendimenti essere utile a dare un'idea di come si parla e si scrive correttamente in sardo (tonarese). Ciò che però non potranno mai fare né la grammatica né il vocabolario è insegnare davvero quella lingua parlata e calata nella realtà dei rapporti sociali e familiari che è stata trasmessa di generazione in generazione; perché è solo dal parlare quotidiano e non dai libri che si apprende la lingua vera, viva pulsante della nostra terra: non si possono infatti scrivere o codificare tutti i suoni e le sfumature delle pronunce, i sottintesi, le curiosità semantiche, i modi di dire, gli accenti e tutte quelle espressioni vivaci, che a seconda dell'intonazione cambiano il senso, e che tutti insieme danno colore e vitalità alla lingua stessa, molto più delle regole che pure servono a dare organicità alla struttura sintattica e grammaticale della lingua.

Questa è la ragione per cui con il suo lavoro l'Autore ha voluto raccogliere separatamente i principali modi di dire, le locuzioni avverbiali, le espressioni idiomatiche ed i verbi composti (ne sono stati scritti circa 3600) ed in alcuni casi sono stati commentati e spiegati, facendo riferimento alla loro probabile origine storica.

Il tonarese, infatti, è ricchissimo di modi di dire, di espressioni gergali, di verbi composti, di locuzioni avverbiali e di espressioni idiomatiche. Tra l'altro, nel rione di Toneri si parla ancora a **sùspos**, cioè per metafore, così da non farsi capire dagli abitanti degli altri rioni.

In realtà metafore, paradossi, espressioni curiose e modi di dire sono tipici di tutti i rioni di Tonara. Nell'elenco generale i modi di dire sono stati scritti in ordine alfabetico ed è stata riportata a fianco la traduzione letterale e quella figurata. Poi è stata realizzata un'ulteriore appendice, costituita da un centinaio circa di modi di dire, per i quali non ci si è limitati a fornire la traduzione letterale e quella figurata ma si è cercato di dare la spiegazione più attendibile, spiegando l'origine più probabile e, laddove possibile, è stato anche documentato il contesto storico in cui si sono originati, creando una sorta di rubrica del *perché si dice*. Nella grammatica sono stati invece raccolti oltre trecento proverbi che sono stati generalmente commentati ed in altri casi, quando il senso è intuibile, semplicemente tradotti. Il lavoro è poi arricchito e completato da diverse tavole riassuntive inserite qui e nella grammatica che i riferiscono agli animali, alle piante, agli insetti, alle erbe aromatiche, alla tavola, all'abitato, ai mestieri, alla scuola, ai giochi, etc., oltre che da decine e decine di disegni e centinaia di fotografie. L'Autore, con la sua ricerca, che vuole considerare come un lavoro in itinere, ha inteso approfondire la conoscenza delle lingue di transizione esistenti nelle zone centrali della Sardegna per verificare la possibilità di intraprendere lo studio dell'evoluzione fonetica, sintattica e grammaticale con un approccio storico-scientifico per rendere possibile l'uso di una **limba sarda comuna** non standardizzata ma modulata su parlate realmente esistenti. Questi libri hanno significato per lui mettere in campo una complessa ricerca storica, filologica, culturale ed economica con lo scopo di:

- capire le dinamiche dell'evoluzione socio – linguistica che ha caratterizzato i nostri paesi, per recuperare e conservare tutti quei termini che, per effetto della contaminazione dell'italiano, rischiavano di scomparire per sempre;
- far recuperare l'uso del sardo ai nostri ragazzi attraverso anche strumenti didattici importanti come la grammatica ed il vocabolario;
- contribuire a far conoscere anche all'esterno del territorio una variante del sardo che costituisce una sorta di mix fra logudorese e campidanese e che si avvicina molto a quella sorta di sardo esperanto da tempo perseguito ed auspicato da molti linguisti isolani per dare dignità letteraria ai diversi parlari della Sardegna.